

•

CAPITOLO 5

L' ASCORBATO DI POTASSIO

- 1) L'ascorbato di potassio – introduzione.... pag. 134
- 2) Avvertenza.... pag. 135
- 3) Meccanismi d'azione dell'ascorbato di potassio.... pag. 136
- 4) Ascorbato di potassio: il “Signore degli Anelli”.... pag. 139
- 5) Comprovazioni e studi sull'uso dell'ascorbato di potassio.... pag. 140
- 6) Dove trovare l'ascorbato di potassio.... pag. 141
- 7) Conclusioni.... pag. 144
- 8) Note.... pag. 145
- 9) Bibliografia.... pag. 148
- 10) Links di riferimento.... pag. 150
- 11) Allegati.... pag. 153

INTRODUZIONE

Nel 1948 il dott. Gianfranco Valsè Pantellini lavorava come biochimico sotto la direzione del prof. Trotti al Centro Tumori di Firenze, effettuando ricerche sull'azione dei lisati dei lieviti nelle malattie neoplastiche.

Una sua conoscente si rivolse a lui in cerca di aiuto, perché al marito, un orefice di Ponte Vecchio, era stato diagnosticato un tumore allo stomaco in fase avanzata, non operabile, e ormai senza speranze di guarigione. La signora chiese un rimedio che potesse alleviare gli atroci dolori allo stomaco del marito e facilitarne la digestione, nel tentativo di garantire almeno un relativo sollievo nelle ultime fasi di vita. Il dott. Pantellini prescrisse una sperimentata ed antica ricetta: limonate zuccherate addizionate di un mezzo cucchiaino di bicarbonato di sodio, rimedio chiaramente palliativo ma in grado di apportare almeno un relativo giovamento. Dopo sei mesi fu molto stupito di incontrare l'orefice completamente ristabilito che aveva potuto riprendere le sue normali attività. Egli infatti morì soltanto circa vent'anni dopo, per attacco cardiaco. Assai incuriosito dapprima si accertò che i medici non avessero commesso qualche banale errore, come ad esempio uno scambio di radiografie, e poi avendo appurato l'effettiva malattia e l'avvenuta guarigione iniziò ad indagare sulle cause dell'apparente miracolo. Scoperse che per errore il farmacista dell'ammalato gli aveva consegnato bicarbonato di *Potassio* invece che bicarbonato di *Sodio*, che era stato aggiunto alla limonata, come consigliato dallo stesso Pantellini, per neutralizzarne l'acidità.

Con ostinazione e dedizione il dott. Pantellini iniziò ad indagare sui composti che si creano nella limonata in presenza di bicarbonato di potassio, nella speranza di isolare un prodotto attivo contro il cancro. Indubbiamente egli fu in questo lavoro molto aiutato dal fatto che la sua professione fosse proprio quella di *biochimico*, e che lavorasse presso il Centro Tumori di Firenze, che disponeva di un attrezzato laboratorio.

Iniziò quindi ad isolare tutti i Sali che si formano nella reazione fra gli acidi del limone e il bicarbonato di potassio, procedendo a testarli sia sugli animali (prove di valore relativo, visto che gli animali hanno un metabolismo diverso da quello umano, soprattutto per quanto riguarda l'acido ascorbico (P e Q), ma comunque importanti per valutare gli effetti di un'eventuale tossicità) che soprattutto sull'uomo. Tramite conoscenze si fece assegnare 5 volontari oncologici in fase terminale, sui quali sperimentò dapprima i sali degli acidi citrico e tartarico, senza risultati, e poi quelli dell'acido ascorbico, che rivelarono effetti positivi sui malati, con aumento di appetito, di peso corporeo, diminuzione dei dolori e ripresa delle occupazioni. In particolar modo fu l'ascorbato di potassio ad evidenziare una spiccata risposta positiva. Anzi, proseguendo le sperimentazioni, il dott. Pantellini poté verificare che in alcuni casi il male regrediva completamente, specialmente se si trattava di malattia ai primi stadi. Anche nei casi più difficili il miglioramento durava da alcuni mesi ad alcuni anni, prima che la malattia riprendesse il proprio decorso.

La terapia messa a punto dal dott. Pantellini è molto semplice:

- in caso di cura per malattia già conclamata: 0,15 gr. di acido ascorbico e 0,30 gr. di bicarbonato di potassio 3 volte al giorno.

- per la prevenzione: 0,15 gr. di acido ascorbico e 0,30 gr. di bicarbonato di potassio 3 volte alla settimana per 5 mesi consecutivi, poi interrompere un mese e poi ricominciare.

Le dosi vanno assunte a digiuno (solo al mattino nel caso di una sola dose) prima dei pasti, lasciando trascorrere un quarto d'ora prima di assumere cibo.

I componenti vanno tenuti al riparo dalla luce, dall'aria e dall'umidità (meglio se in bustine monodose di film accoppiato politene-alluminio, che forniscono un'ottima barriera) e miscelati al momento in poca acqua e assunti subito, perché l'ascorbato di potassio è un prodotto piuttosto instabile e anche la vitamina C-acido/L-ascorbico e il bicarbonato di potassio sono sensibili all'umidità e un poco anche alla luce intensa. Al momento della miscelazione dei due componenti in acqua si manifesta un'effervescenza con produzione di anidride carbonica, che lascia il liquido piacevolmente gasato. Il sapore della "medicina" è gradevole, né acido né amaro, forse a conferma del fatto che la Natura ha insegnato al nostro corpo a distinguere i prodotti sani ed utili da quelli nocivi.

Chissà che sapore ha la flebo di chemioterapia? Ma non credo che sia permesso di assaggiarla, né che convenga farlo se si tiene alla propria lingua, dato che i medici e gli infermieri per praticare un'endovena di chemioterapia sono costretti a proteggersi con guanti di gomma e devono fare molta attenzione a non schizzarsi col prodotto, perché anche una sola goccia in genere provoca ulcerazioni all'epidermide, ha effetto cancerogeno (ma non è un controsenso cercare di curare il cancro con prodotti che il cancro lo creano? (B, 8 e 4) E qui non si tratta di "simillimum" omeopatico, ma di dosi da cavallo...) e i materiali usati vanno smaltiti nei rifiuti speciali con le procedure e cautele riservate ai prodotti chimici altamente tossici. D'altronde non penso che si potrebbe fare altrimenti, con prodotti come ad esempio la tossica ciclofosfamide, un derivato diretto dell'iprite (in pratica non è altro che un'iprite chelata, cioè resa meglio assimilabile e più "biodisponibile") il famoso gas "mostarda" che tanti morti ha fatto durante la prima guerra mondiale...(A, B e 4).

Sull'ascorbato di potassio altro non ci sarebbe da aggiungere, se non che la casistica dei successi (remissione totale o rallentamento della malattia) è molto ampia e che un esperimento su centinaia di volontari che stanno assumendo sotto controllo e a scopo di prevenzione la dose consigliata di ascorbato di potassio non ha evidenziato, ad oggi e a distanza di decine di anni dall'inizio della prova, un solo caso di cancro o di malattie virali, fatto di notevole rilievo se si considera che l'incidenza del cancro è attualmente ormai di *una persona su tre nel corso della vita* (e basta guardarsi attorno per rendersene conto).

Molto maggiore è comunque anche l'incidenza delle malattie virali, che l'ascorbato di potassio sembra proprio bloccare in modo efficace.

AVVERTENZA

I seguenti due capitoli sono piuttosto complicati e la loro lettura può apparire difficoltosa al naturopata frettoloso, di norma poco incline ad approfondimenti tecnici e ansioso di giungere subito a conclusioni pratiche ed utili, ancorché poco dimostrate.

Chi non se la sentisse di mettere alla prova la propria intelligenza e capacità di sintesi e di comprensione, può benissimo saltarli a piè pari: l'ascorbato di potassio funziona ugualmente, anche se chi lo usa non si rende minimamente conto del come e del perché.

D'altro canto nemmeno Fleming aveva in un primo tempo la minima idea del reale ciclo di vita dei micro organismi patogeni (e ancora oggi ci sarebbe molto da ridire, basta leggere i lavori di Antoine Bechamp, di Royal Raymond Rife e di Gaston Naessens per rendersene conto) e dei meccanismi di funzionamento della penicillina, ma ciò non gli ha impedito di divenire famoso e di permettere alla medicina allopatrica di salvare milioni di vite con gli antibiotici.

Se invece sei abbastanza curioso per accettare di spendere mezzora del tuo tempo pur di giungere alla radice delle cose, in questa vita governata dalla fretta e dalla superficialità (vedi nota *5) concediti il lusso di non scoraggiarti al primo tentativo e di rileggere questi capitoletti 2 o 3 volte,

Tesi: "Prevenzione e cura del cancro in Medicina Naturale e Alternativa" 135

Autore: dr. Giuseppe Limido – Anno 2007 – Corso di Naturopatia - Istituto Riza - Milano

anche se per capire l'argomento e riuscire a sintetizzarlo nelle due paginette che seguono io stesso, essendo un po' duro di comprendonio, ho impiegato più di un centinaio di ore di lavoro.

“La Vita è semplice” ma la nostra mente (*maschile*) è specializzata nel complicare le cose. Così ti esorto a non dare importanza soltanto alle parole che seguono, che possono per mia incapacità espositiva dimostrarsi insufficienti, astruse o eccessivamente tecniche, ma a lasciarti guidare dall'*intuizione* e dalla parte “*femminile*” del tuo cervello, come dovrebbe saper sempre fare il buon Naturopata (“*Le parole sono dita che indicano la luna*” dice il Lama Ole Nydahl ^(6 bis), cioè sono solo veicoli tramite i quali la nostra coscienza assume e interpreta le informazioni).

D'altro canto, come diceva Albert Szent-Györgyi von Nagrapolt (N), premio Nobel per la medicina nel 1937 per aver svelato i fenomeni di ossido-riduzione implicati proprio nella respirazione cellulare e aver così scoperto l'acido ascorbico (vitamina C): “*Ricercare significa vedere ciò che tutti gli altri hanno già visto, ma pensare ciò che nessuno ha ancora pensato*”.

Ho creduto opportuno quindi stampare il testo che segue in blu invece che in nero, per seguire i suggerimenti del dr. Christian Tal Schaller (O) riportati anche da Roberto Romiti nei suoi libri e per “*favorire l'armonia fra il cervello “sinistro” (responsabile della logica razionale) e il cervello “destro” (facoltà intuitiva e immaginativa).*” (13).

Buona fortuna!

MECCANISMI D'AZIONE DELL'ASCORBATO DI POTASSIO.

La scienza medica ufficiale si è sempre disinteressata dell'ascorbato di potassio, dato che nessuna casa farmaceutica è mai stata disposta a condurre studi su un prodotto non brevettabile, che costa pochi centesimi e che può potenzialmente rendere inutili le assai lucrose chemioterapie e connesse cure e trattamenti anticancro, mandando in frantumi un business del valore di 41 miliardi di euro all'anno *solo in Italia* (dati del 1998 – importo trasformato in euro ma non rivalutato – “*Kancropoli, la mafia del cancro*” – Alberto R. Mondini).

I pochi studi disponibili sono fondamentalmente quelli di Valsè Pantellini stesso e della Fondazione Internazionale Valsè Pantellini, organizzazione senza scopo di lucro che ha come obiettivo principale proprio lo studio dell'ascorbato di potassio.

Nel passato per circa venti anni il dr. Pantellini ha svolto ricerche sull'ascorbato di potassio, giungendo a pubblicare due trattati specifici sulla Rivista di Patologia Medica nel 1970 e nel 1974.

Oggi la Fondazione porta avanti un programma di ricerche e studi clinici che confermano sempre più l'efficacia dell'ascorbato di potassio sia come preventivo che come cura non solo nel cancro, ma anche nei riguardi di molte malattie cronico-degenerative (D).

L'ascorbato di potassio chimicamente è un sale derivato dall'acido ascorbico (=vitamina C) che si ottiene miscelando quest'ultima in acqua con bicarbonato di potassio.

E' un fortissimo antiossidante (“*il più potente antiossidante che abbiamo a disposizione*” diceva Pantellini) grandemente attivo contro i radicali liberi, che dimostra una grande efficacia nei confronti delle malattie degenerative e che potenzia fortemente il sistema immunitario.

L'acido ascorbico unitamente ai suoi Sali ("ascorbati") ha sempre dimostrato confermate proprietà anticancerogene.

Già nel 1969 Dean Burck pubblicava uno studio su *Oncology* dove rilevava che l'ascorbato è in grado di uccidere "in vitro" le cellule cancerogene senza causare alcun danno alle cellule sane.

Ewan Camerun e Linus Pauling (premio Nobel per la Chimica nel 1954 e premio Nobel per la Pace nel 1962) scoprirono che l'ascorbato *inibisce la ialuronidasi*, che è un enzima idrolitico che tende a fluidificare i tessuti (3), dato che scinde l'acido ialuronico nei suoi costituenti fondamentali (acido D-glucuronico e N-acetil-D-glucosamina).

Le cellule infatti vivono in un ambiente viscoso, una specie di gel che le contiene e che ne rende difficoltosa la crescita. Per duplicarsi esse devono produrre la ialuronidasi, che fluidifica l'ambiente permettendo loro di crescere e dividersi (mitosi). Soprattutto le cellule tumorali devono produrre grandi quantità di ialuronidasi, a causa della loro veloce e caotica moltiplicazione. Dato quindi che l'ascorbato impedisce al gel intracellulare di fluidificarsi, poiché depriva l'ambiente della ialuronidasi, la proliferazione cancerosa ne risulta molto rallentata.

Camerun ha trattato nell'ospedale di Alexandria in Scozia un centinaio di ammalati di cancro con 10 grammi di vitamina C al giorno (= 10.000 mg, cioè più di 150 volte la dose giornaliera raccomandata dalla medicina ufficiale), riscontrando lunghi periodi di sopravvivenza e una qualità di vita molto migliore rispetto alle persone non trattate.

L'acido ascorbico ad elevato dosaggio è infatti in grado di uccidere selettivamente le cellule cancerogene (Qi Chen e altri, (10)) tramite il rilascio di perossido di idrogeno nei tessuti malati (la buona, vecchia acqua ossigenata...).

Il potassio, sotto forma di catione K^+ , (il catione è uno ione con carica positiva; gli anioni invece sono ioni a carica negativa; gli ioni sono molecole od atomi che hanno una carica elettrica, in quanto hanno perso o guadagnato un elettrone, che ha carica negativa) si trova sempre all'interno della membrana (citoplasma) delle cellule dei tessuti e degli eritrociti (globuli rossi), dove presiede attivamente agli interscambi ossido-riduttivi degli aminoacidi e partecipa alla respirazione cellulare. La quantità di ioni K^+ all'interno delle cellule sane supera di oltre 50 volte quella presente al loro esterno! (145 mM/l all'interno, contro i 2,5 mM/l. dell'ambiente extracellulare (1)).

Ciò serve a mantenere attiva la **carica elettrica della membrana cellulare** (polarità) che è assolutamente indispensabile per permettere gli scambi fra la cellula e l'ambiente. Tali scambi, e quindi la vita stessa della cellula, sono possibili solo se esiste una differenza di potenziale di circa -60/-70 mV (millivolt). Le cellule, e il corpo con esse, sono disposte *a tutto* pur di mantenere attiva tale differenza di potenziale, cioè *pur di continuare a vivere*, giungendo perfino, in caso di emergenza per carenza di potassio K^+ , ad assorbire al proprio interno ioni H^+ , vale a dire *acido puro*, anche se in breve tempo questo le porta alla distruzione (6) (Vedi anche la **Nota *1**).

Nei liquidi pericellulari (cioè all'esterno delle cellule ed immediatamente intorno ad esse) e nel siero del sangue è invece nettamente prevalente il sodio, sotto forma di catione Na^+ , che presiede alla riserva alcalina dell'ambiente.

Il sodio e il potassio risultano in equilibrio reciproco nell'organismo sano, mantenuti ai giusti livelli da un complesso e delicato meccanismo che agisce attraverso la membrana cellulare (pompa sodio-potassio).

L'alterazione di questo meraviglioso equilibrio porta ad esiti fatali.

Già nel 1932 Moravek e Kisch notarono un contenuto di potassio sempre più ridotto nei tessuti sani dei pazienti affetti da tumore maligno, con contemporanea sostituzione del potassio col sodio all'interno dei tessuti neoplastici:

- il tessuto sano contiene 290 mg% di potassio

- il tessuto neoplastico in via di sviluppo è già sceso a 50 mg% di potassio
- il tessuto neoplastico altamente sviluppato non presenta più di 25 mg% di potassio
- in fase terminale il potassio presente nel tessuto neoplastico varia da 5 a 0 mg%.

Le cellule neoplastiche sono quindi carenti di potassio e ricche di sodio, con uno sbilanciamento che si aggrava proporzionalmente all'avanzare della degenerazione cellulare.

Questo processo induce una modificazione della respirazione cellulare, a causa della carenza degli enzimi che sono assolutamente necessari alla respirazione (6) (Hans von Euler, vincitore del premio Nobel per la chimica nel 1929, trova nelle cellule del sarcoma solo 1/20 degli enzimi normalmente necessari alla respirazione cellulare (citocromo-c-ossidasi) evidenziando *l'incapacità respiratoria delle cellule neoplastiche*) con riduzione dei normali scambi ossidativi e sostituzione dell'ossidazione con un processo di fermentazione degli zuccheri, in assenza di ossigeno, con una modifica sostanziale del ciclo di Krebs (vedi anche l'importante **Nota *2**) e quindi con produzione (glicolisi) di acido lattico *levogiro*, che è un prodotto tossico che stimola la divisione cellulare (purtroppo assai funzionale alla proliferazione del cancro) (6 e 15bis), formato per riduzione dal **piruvato** (vedi oltre), la cui presenza viene quindi a calare bruscamente all'interno della cellula (H). Purtroppo il piruvato è un *inibitore della moltiplicazione cellulare* (impedisce l'entrata in fase S della mitosi, cioè inibisce la duplicazione del DNA) e la sua diminuzione nel citoplasma porta all'eliminazione di tale blocco, aggiungendo un ulteriore tassello alla proliferazione incontrollata delle cellule (=cancro!).

L'acido ascorbico legato al potassio (ascorbato di K) riesce fortunatamente a penetrare attraverso la membrana cellulare, provvedendo a ripristinare il giusto livello di potassio nel citoplasma *“essenziale per il mantenimento del meccanismo enzimatico dei geni autoregolatori della cellula stessa”* (Brunetti P., (2)), aumentando il potenziale di membrana (cioè la polarità della membrana cellulare) e contribuendo a ripristinare i normali meccanismi respiratori cellulari basati sull'ossigeno, interrompendo così la produzione di acido lattico (levogiro) a spese del piruvato, permettendo a quest'ultimo di ritornare a livelli fisiologici e di riprendere a svolgere la propria azione di inibizione della mitosi (moltiplicazione cellulare).

In parole povere, l'ascorbato di potassio riesce ad interrompere ed invertire il processo di degenerazione cancerosa, risanando le cellule malate senza eliminarle!

Come si vede siamo distanti anni luce dai macabri sistemi della medicina allopatrica, che non ha finora trovato niente di meglio che mutilare (chirurgia), bruciare (radioterapia) o avvelenare (chemioterapia) i pazienti, nel tentativo di uccidere od estirpare le cellule malate, trascurando totalmente il “terreno” e le reali cause della degenerazione cellulare, che ci si ostina ad ignorare, se non a disprezzare, senza prendere in considerazione ed anzi negando la possibilità di *risanare* ciò che si era alterato, arrivando troppo spesso ad eliminare il male soltanto assieme al malato (vedi in proposito i *veri* tassi di successo delle chemioterapie, che molti studi indipendenti, cioè non finanziati dalle case farmaceutiche, indicano in valori medi *inferiori al 2%* (due-per-cento, **allegato 1 e Nota *3**).

Per far riprendere la respirazione alla cellula degenerata esiste anche un'altra possibilità, molto affine e parallela a quella indicata da Hermann, Jung e Opitz (vedi **Nota *2**), che consiste nel restaurare mediante *l'ascorbato di potassio* (Pantellini) o il Glutatione ridotto- GSH (G. Ohlenschläger (9 e 6)) le parti alterate e che non funzionano più delle molecole degli indispensabili enzimi respiratori cellulari: *gli anelli aromatici*.

ASCORBATO DI POTASSIO : IL SIGNORE DEGLI ANELLI

Pantellini fornisce un'interessante teoria, di natura strettamente chimica e alquanto tecnica (non per niente era un grande biochimico) circa l'interazione dell'ascorbato di K con le strutture pirroliche delle proteine cellulari e dell'emoglobina nel sangue, di cui ripristinerebbe le funzionalità fortemente compromesse dall'avanzare di uno stato pre-canceroso dei tessuti o peggio ancora da una neoplasia in atto.

In estrema sintesi secondo Pantellini l'ascorbato di potassio è in grado di vicariare col proprio *anello furanosico* le assai simili e delicate *strutture anellari pirroliche* (proprio quelle del **piruvato** precedentemente citato) che risultano irrimediabilmente alterate all'interno delle cellule neoplastiche, ripristinando così un corretto meccanismo respiratorio e di scambio enzimatico.

A questo punto sono riuscito finalmente a capire anche perché le brassicacee (cavoli, broccoli, verze etc), le liliacee (aglio, cipolla, aloe, asparagi etc), notoriamente ricche di zolfo, e molti altri prodotti anch'essi ricchi di zolfo (metionina, cisteina...) svolgono un'azione anti-cancro: pirrolo, tiofene (dal greco *thio* = zolfo) e furano sono analoghi e isologhi fra loro, sono caratterizzati cioè da un *anello aromatico* molto simile e seguono nella formazione dei loro composti la regola delle analogie. In pratica entro certi limiti sono intercambiabili e possono in certe condizioni sostituirsi fra di loro (Pantellini).

Quindi *l'anello pirrolico* che negli aminoacidi e negli enzimi respiratori all'interno delle cellule neoplastiche risulta danneggiato, con compromissione della respirazione e di tutto il funzionamento cellulare, può essere sostituito e riparato dall'*anello furanosico* dell'ascorbato di potassio oppure dall'*anello tiofenico* dei prodotti vegetali ricchi di zolfo (brassicacee e company) o della metionina, cisteina, glutazione ridotto etc., che infatti sono tutte sostanze attive nei confronti dei radicali liberi e con riconosciute proprietà anti-cancro. (Queste ultime supposizioni sono mie e perciò vanno verificate o almeno prese con prudenza, dato che io sono ben lungi dall'essere un esperto di chimica! NdA).

“La perdita di potassio è legata ad una degradazione di particolari strutture proteiche ed enzimatiche conosciute con il nome di anelli pirrolici e l'unico modo per reintegrare questa perdita è attraverso la somministrazione di ascorbato di potassio.” (Università degli studi di Parma, prof.ssa Ida Ortalli, Dipartimento Sanità Pubblica); e io aggiungerei anche *“ e/o attraverso la somministrazione di prodotti ricchi di zolfo, come la cisteina ”*.(vedi nota *4).

Infatti la cisteina è il primo stadio del glutazione ridotto (GSH), che secondo gli studi del dott. G. Ohlenschläger è in grado di ritrasformare una cellula neoplastica già in stato di fermentazione in una cellula normale (9 e 6), facendole riprendere una respirazione basata sull'ossigeno, verosimilmente sostituendo l'anello aromatico del pirrolo, irrimediabilmente alterato negli enzimi delle cellule cancerose, con l'analogo anello tiofenico dello zolfo, che è con esso intercambiabile, esattamente come lo è anche l'anello furanosico dell'ascorbato di potassio.

Pantellini, al quale bisogna indubbiamente riconoscere le doti di un genio, avanza anche un'interessantissima teoria sulla genesi del cancro, che costituirebbe un ritorno della cellula ad un metabolismo primitivo esistente nella nostra filogenesi, prima che gli organismi complessi si fossero aggregati dal brodo primordiale.

La sua teoria è assai simile a quella di J. C. Alix, che pur partendo da presupposti diversi (la carenza di ossigeno all'interno delle cellule in via di degenerazione) giunge alle stesse conclusioni (4): il cancro è originato dal *disperato tentativo di sopravvivenza* della cellula, che non potendo più

respirare normalmente perché *l'approvvigionamento di ossigeno è venuto meno* a causa di uno qualsiasi dei numerosi fattori possibili, non importa se esterno, interno o psichico (accumulo di tossine o di radicali liberi, stress ossidativo, eccessiva acidità - dovuta anche ad una dieta sbagliata-, carenza di elettroliti alcalini, riduzione del potenziale elettrico di membrana, alterazione proteica e/o enzimatica del citoplasma, rallentata circolazione sanguigna locale, stasi linfatica, trauma psichico con alterazione del metabolismo e del funzionamento del sistema immunitario, alterazione delle proprietà osmotiche a livello dell'ambiente di Pischinger _ansa dei capillari_, etc.) ritorna ad un metabolismo di sopravvivenza primitiva, sempre presente per filogenesi nella memoria cellulare: *la fermentazione*, che comporta la rinuncia a far parte di un organismo evoluto, con rottura unilaterale e anarchica (anche se imposta dalle circostanze) del patto di collaborazione simbiotica con i mitocondri e con tutte le altre cellule solidalmente organizzate in un corpo ed il ritorno ad una forma ancestrale indifferenziata monocellulare, dove ognuno fa per sé.

Dice Pantellini: *“Io penso e credo fermamente che l'insorgere dell'emergenza tumorale negli attuali organismi non sia altro che il riemergere di una struttura evolutiva della materia vivente, avvenuta qualche milione di anni fa, e che ciò avvenga oggi quando i geni autoregolatori del chimismo cellulare vengano inattivati nel loro chimismo enzimatico per uno stress di qualsiasi natura. Questa emergenza non può essere controllata senza una riattivazione del chimismo enzimatico legato a questi geni autoregolatori.”*(Valsè Pantellini-(G)) (vedi anche quanto da me precisato circa i mitocondri nella Nota *2).

COMPROVAZIONI E STUDI SULL'USO DELL'ASCORBATO DI POTASSIO

Oltre 50 anni di costante pratica medica stanno a dimostrare che l'ascorbato di potassio è utile ed efficace. Sono migliaia ormai i malati che possono affermare di averne avuto beneficio, molti riportando una completa guarigione da una situazione di cancro ritenuta incurabile, altri recuperando per lungo tempo un'accettabile qualità di vita.

Secondo Valsè Pantellini stesso in caso di tumori allo stato iniziale *“si ha il 100% di regressione del tumore”* (15), mentre negli altri casi *“i tumori trattati con ascorbato di potassio o regrediscono o si fermano o vanno più lentamente avanti. La casistica è molto, molto, molto vasta e positiva ”* (idem).

Pantellini inoltre aggiunge che dal 1970 “molte centinaia di persone” sono in cura preventiva con l'ascorbato di K e che “nessuna di loro è stata colpita da cancro o da malattie virali” (l'intervista è del 1995).

Nel 1997 il prof. Pantellini fu insignito dell'onorificenza dell'Accademia delle Scienze di Mosca, come riconoscimento per i risultati da lui ottenuti tramite le cure praticate mediante ascorbato di K ai bambini di Chernobyl.

Attualmente sono stati avviati ad opera della Fondazione Valsè Pantellini numerosi progetti di ricerca sull'ascorbato di K, in collaborazione con vari istituti fra cui : l'*Università di Malta*, sotto la direzione della Prf.ssa Maria Teresa Camilleri Podestà e del dott. Pierre Schembri Wismayer; l'*Università di Parma*, Dipartimento di Sanità Pubblica, a cura della Prof.ssa Ida Ducci Ortalli; l'*Istituto S. Maria degli Ulivi, Fondazione Don Gnocchi* di Firenze (prof. Claudio Macchi); la *Casa*

Protetta “Il Corniolo” di Baricella (BO) sotto la direzione del dott. Angelo Masi; l’*Università di Pisa*, reparto di mutagenesi ed ecotossicità del CNR di Pisa, diretto dal prof. Giorgio Bronzetti, etc.

Tutti gli studi, alcuni dei quali tuttora in corso, confermano la validità dell’uso dell’ascorbato di K nel trattamento di varie forme di cancro e di malattie diverse. I migliori risultati in caso di patologia sembra che vengano ottenuti con una formula che prevede il potenziamento dell’ascorbato di K con circa un 2% di **ribosio** (uno zucchero semplice, in pratica un monosaccaride) secondo quanto previsto dagli ultimi studi di Pantellini stesso, poco prima della sua morte.

Si possono consultare i risultati già ottenuti e seguire gli sviluppi di questi studi direttamente dal sito della Fondazione Pantellini (D), in costante aggiornamento.

DOVE TROVARE L’ASCORBATO DI POTASSIO

L’ascorbato di potassio si può trovare nelle migliori farmacie ed è venduto senza ricetta, come prodotto galenico.

In genere si deve ordinare con mezza giornata di anticipo (d’altra parte anche per 3 scatole di antibiotico ti fanno “ripassare nel pomeriggio”!), ma per fortuna oggi grazie alla Fondazione Pantellini l’ascorbato di K è sempre più conosciuto ed è molto più facile da trovare rispetto a solo dieci anni fa.

La migliore confezione si presenta sotto forma di bustine monodose, metà con 300 mg di bicarbonato di potassio e l’altra metà con 150 mg di acido ascorbico. Basta miscelare il contenuto delle due bustine in un quarto di bicchiere d’acqua, mescolare leggermente, attendere che finisca l’effervescenza e bere il prodotto. Le bustine sono formate da un triplice accoppiato carta-alluminio-politene, saldate ermeticamente, che consentono una protezione molto efficace dall’umidità e dalla luce, a cui entrambi i componenti sono sensibili. Il tempo di conservazione, anche a temperatura ambientale, è comunque lungo.

Un altro tipo di confezione è prodotto dalla ditta Studio 3 Farma di Torre di Mosto – Venezia, e distribuito dalla CSM Omeopatici di Feletto U. (Udine).

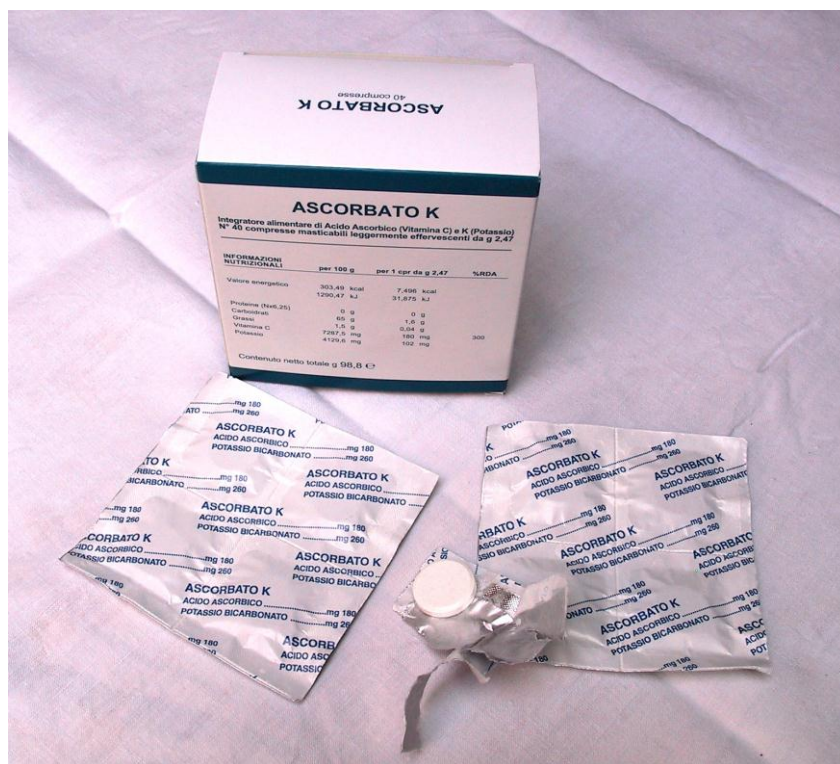
Il nome del prodotto è “*Ascòrbik*” e contiene 100 bustine da 300 mg di bicarbonato di K, al costo di 17 euro.

Manca la vitamina C, che bisogna comperare separatamente, per esempio acquistando, sempre in farmacia, la confezione da 100 gr di acido ascorbico in polvere della Polichimica di Bologna, che costa 5,90 euro, o meglio la confezione da 1 Kg che costa 43 euro. Si miscela circa un quarto di cucchiaino da caffè di acido ascorbico col contenuto di una bustina di bicarbonato di K da 300 mg in un po’ d’acqua. Si beve quando smette di “mussare” (cioè quando termina l’effervescenza), preferibilmente a stomaco vuoto.

Dato che la quantità di acido ascorbico contenuta in un quarto di cucchiaino è di circa 0.6 / 0,8 grammi, vale a dire largamente superiore al quantitativo necessario alla formazione dell’ascorbato di K partendo dal bicarbonato di K, con questo metodo si ottiene anche lo scopo di aumentare l’assunzione della vitamina C, con effetto fortemente benefico sulla salute in generale, rafforzando anche l’azione di prevenzione nei confronti del cancro (Q e P).

In alternativa si può acquistare una seconda confezione prodotta dalla stessa casa farmaceutica, con 100 bustine da 150 mg di acido ascorbico, al medesimo prezzo di 17 euro, e miscelare una bustina

di bicarbonato di K con una bustina di acido ascorbico: soluzione forse più pratica, ma a mio parere non altrettanto valida della precedente e certamente più costosa.



Ascorbato di Potassio della Truffini e Reggè
(Foto Giuseppe Limido)

Un altro tipo di confezione presenta bustine singole, sempre in triplice accoppiato carta-alluminio-politene saldato ermeticamente, ciascuna con una “caramella” che contiene entrambi i componenti, più additivi, edulcoranti ed aggreganti. Si possono far sciogliere in un po’ d’acqua oppure direttamente in bocca, dove sviluppano una gradevole effervescenza. Certamente costituiscono un modo di assunzione più pratico, specialmente se si è in viaggio, anche se in linea di principio è sempre meglio usare il prodotto puro e senza altri ingredienti.

Inoltre la presenza di saccarosio (= zucchero) va contro il principio, strenuamente sostenuto da molti studiosi di diete anticancro, che affermano che gli zuccheri vanno completamente eliminati nei pazienti oncologici (Gerson e Alix fra i più importanti, ma praticamente anche tutti gli altri). Comunque la quantità di saccarosio presente è minima, e forse può perfino servire a veicolare più rapidamente l’ascorbato all’interno delle cellule cancerose, che per l’appunto sono avidi di zuccheri, con un’azione che ricorda un po’ quella del miele nel frullato d’aloe di Padre Romano Zago.

D’altro canto anche la Fondazione Pantellini stessa oggi consiglia di aggiungere all’ascorbato di K il ribosio, che alla fin fine è uno zucchero (monosaccaride) anch’esso.

Questa presentazione “in caramelle” si chiama “Ascorbato K” ed è prodotta dalla Truffini & Reggè Farmaceutici srl di Milano. Il costo è di 5,16 Euro per 40 compresse, prezzo del 2007, ma anche nel 2002 il costo era uguale.

Ogni compressa contiene solo 180 mg di acido ascorbico e 102 mg di potassio, per cui è consigliabile assumere una compressa al giorno come prevenzione (invece che a giorni alterni) oppure due compresse a giorni alterni, e 5 compresse al giorno come cura.

142 Tesi: “Prevenzione e cura del cancro in Medicina Naturale e Alternativa”

Autore: dr. Giuseppe Limido – Anno 2007 – Corso di Naturopatia - Istituto Riza - Milano

La Fondazione Pantellini sconsiglia invece l'uso di capsule in gelatina sia con un solo componente che con entrambi già miscelati, perché la gelatina non fornisce una sufficiente protezione dall'umidità e dalla luce.

Secondo me però il problema non si pone se le capsule sono contenute nelle solite confezioni farmaceutiche a blisters, assolutamente impermeabili all'umidità ed ai gas atmosferici, e sono conservate all'interno della propria scatola e al buio nell'armadietto dei medicinali. D'altra parte le case farmaceutiche vendono così confezionate e senza tanti problemi mentali le pastiglie di vitamina C, che dei due componenti è quello più sensibile alla luce.

Esiste poi anche la possibilità di miscelarsi da soli la vitamina C e il bicarbonato di potassio in polvere, che sono venduti in farmacia in barattoli da 100 gr o più, prodotti ad esempio dalla Polichimica di Bologna a costi piuttosto bassi: 5,90 euro per 100gr., 43 euro per 1 kg di acido ascorbico, 6 euro per 100 gr di bicarbonato di potassio.

La Fondazione Pantellini, probabilmente per comprensibili motivi di prudenza, sconsiglia "vivamente" di usare questi prodotti in polvere e in barattolo, perché le frequenti aperture e chiusure non garantirebbero una sufficiente protezione dall'umidità atmosferica e dalla luce, con conseguente possibilità di deperimento.

Pur essendo d'accordo in via di principio, io non starei tanto a fasciarmi la testa ancor prima di romperla: sono anni che uso la vitamina C in barattolo, acquistando perfino le confezioni da 1 kg che: 1) sono molto convenienti, specialmente rispetto al costo della vitamina C in pastiglie, che ha prezzi esorbitanti e non giustificati dalle spese di produzione industriale (e per rendersene conto basta andare a vedere cosa costa al quintale la vitamina C venduta come conservante alle industrie alimentari) e : 2) ci evitano di assumere un'overdose di zuccheri o peggio ancora di dolcificanti artificiali, entrambi dannosi alla salute (16), specialmente se si seguono le direttive di Robert F. Cathcart, Linus Pauling, Irwin Stone (P e Q) e Alberto Mondini (12 e 1) e si assumono da 4 a 10 gr di vitamina C al giorno.

In tutto questo tempo, salvo pochi casi iniziali subito rientrati dopo aver adottato una corretta procedura di utilizzo, non ho mai notato alcuna alterazione del prodotto, neanche dopo mesi dall'apertura dei barattoli. Per il bicarbonato di potassio, dove comunque uso flaconi da 100 gr perché ne consumo molto meno, vale la stessa osservazione. La cosa importante è quella di tenere i barattoli al buio quando non si usano, di chiuderli subito bene e di usare cucchiaini *ben asciutti* per prelevare i prodotti, che altrimenti iniziano effettivamente ad ingiallire, segno sicuro di alterazione. Finché però i prodotti si presentano come una polvere bianca ed asciutta e non aggregata, e finché danno origine ad una buona effervescenza quando vengono mescolati in acqua, si può star certi che di alterazioni non ce ne sono state.

D'altro canto il primo paziente di Pantellini, proprio quell'orecchio di Firenze con un cancro allo stomaco diagnosticato dalla medicina ufficiale come "incurabile", usava il bicarbonato di potassio *in polvere* che aggiungeva estemporaneamente a cucchiaini al succo di limone, senza alcuna precauzione e perfino con zucchero, ed è guarito lo stesso completamente!

Come Naturopati (o anche se fossimo dei veri "Baroni" della Medicina) non potremmo mai sperare di ottenere niente di meglio.

CONCLUSIONI

C'è ancora qualcosa da dire?

Abbiamo visto che il potassio è essenziale al buon funzionamento della cellula e che l'ascorbato di potassio è una sua forma particolarmente attiva che è in grado di risolvere i problemi di respirazione cellulare; che non ha alcuna tossicità, che è efficace sia come profilassi che come aiuto nella cura del cancro, che costa pochissimo, è facile da usare ed ha perfino un sapore gradevole. Si può affiancare con vantaggio a tutte le cure, sia naturali che allopatiche, delle malattie degenerative e del cancro, e perfino alle chemioterapie (D).

Sappiamo ormai con certezza che *il cancro è in ultima analisi la conseguenza di una carenza di ossigeno a livello cellulare.*

Otto H. Warburg già nel 1931 fu insignito del premio Nobel per la medicina per aver dimostrato che la causa primaria del cancro risiede in una carenza di ossigeno nella cellula (**anaerobiosi**) (R).

Goldblatt e Cameron (6 pag 121) sono riusciti a creare il cancro nei tessuti viventi, semplicemente privandoli dell'ossigeno necessario per vivere normalmente.

Seeger già nel 1937 (6 pag. 78) è riuscito a ri-trasformare un gruppo di cellule cancerose in cellule sane, semplicemente costringendole ad assumere una quantità di ossigeno sufficiente a vivere in modo normale.

Il cerchio è chiuso: l'ossigeno governa sia la degenerazione che il risanamento cellulare.

Il cancro si sta diffondendo sempre più, ma l'ascorbato di potassio contribuisce a portare ossigeno vitale all'interno delle cellule: non c'è altro da dire, ognuno, se ci tiene a sopravvivere, ne tragga le proprie conclusioni.

NOTE

(Nota *1) - Ora capiamo perché il corpo è avido di ioni negativi, perché ci si sente così bene vicino ad una cascata, o dopo un temporale, o al mare presso la battigia oppure in montagna vicino ad un ghiacciaio: perché questi luoghi sono naturalmente ricchi di ioni negativi che contribuiscono a mantenere alto il potenziale di membrana. Al contrario ci si sente male negli ambienti chiusi (per esempio nei sotterranei dell'Hotel Ritz di Milano, dove tuttavia si continuano allegramente a tenere i corsi *per naturopati* di Riza!) : in un bosco sono presenti circa 5.000 ioni negativi per centimetro cubico, in città sono 500 e in un ambiente chiuso solo 50.

In presenza di aria condizionata e di arredamenti in materiale sintetico, moquettes, plastica e campi magnetici si può arrivare perfino alla sparizione totale degli ioni negativi (*anioni*) con concentrazione di dannosi ioni + (*positivi, cationi*), che portano in poche ore alla neutralizzazione parziale e conseguente abbassamento delle riserve di ioni negativi del corpo, con manifestazioni di disagio fisico e mentale, mancanza di concentrazione, insofferenza, difficoltà respiratorie e mal di testa (= catacombe dell'Hotel Ritz).

Secondo quanto afferma Friederich Wilhelm Hofe, comunque in buona compagnia con molti altri, *“L'uomo è un gruppo di corrente a bassa tensione”* (6), poiché il funzionamento delle cellule – e inoltre dei mitocondri all'interno di esse – è assolutamente basato sull'elettricità. *Senza scambio di ioni caricati elettricamente la cellula muore.*

Ora possiamo comprendere gli altrimenti curiosi consigli di alcuni illuminati, come ad esempio il filosofo Yogananda (17), che dall'alto della propria veggenza esoterica consigliava ai propri adepti di impugnare periodicamente gli elettrodi di un accumulatore per “ricaricare” il corpo di energia (12), o dare una prima spiegazione alla comprovata efficacia di alcuni strani strumenti elettrici, come ad esempio lo “zapper” di Hulda Clark (7) o il “Silver pulsar” del dott. Robert C. Beck (L e M) o altri simili : sono tutti sistemi che, in un modo o nell'altro, contribuiscono a ristabilire le vitali differenze di potenziale all'interno del corpo.

(Nota *2) - Il ciclo di Krebs è il processo seguito dalla cellula per produrre l'energia che le necessita per vivere. In una cellula sana tale ciclo viene svolto all'interno dei mitocondri, che sono corpuscoli originariamente “estranei” alla cellula e che vivono in simbiosi con essa fin dai primordi della Vita, quando esistevano solo gli organismi mono-cellulari, occupandosi di fornirle energia in cambio di un ambiente protetto. I nostri mitocondri NON hanno lo stesso DNA delle nostre cellule e vengono trasmessi esclusivamente per via femminile.

Jean Claude Alix li definisce come *“batteri lavoratori stranieri propri del nostro corpo”* (6) e ancora come *“veri e propri batteri autonomi con proteine a contenuto di ferro, enzimi e centri ferro-zolfo nella propria catena respiratoria”*.

In un certo senso si può dire che sono *organismi alieni* che si nascondono in noi e che governano la nostra esistenza permettendoci di vivere o conducendoci alla morte. I mitocondri sono infatti altamente coinvolti nel processo di degenerazione che trasforma una cellula sana in una cancerosa: quando a causa di una cronica e accentuata carenza di ossigeno, dovuta ad una cattiva “respirazione cellulare”, i mitocondri “decidono” di migrare all'esterno della cellula, abbandonando l'unione simbiotica con essa, la cellula per sopravvivere è costretta a ritornare alla FERMENTAZIONE, il primordiale ed inefficiente meccanismo di produzione dell'energia che utilizzava prima di entrare in simbiosi coi microrganismi antesignani dei mitocondri, degenerando di fatto in una cellula primordiale indifferenziata = CANCRO (6).

L'unico modo per risanare una cellula cancerosa è quello di fornirle ossigeno in quantità nuovamente sufficiente a permettere ai mitocondri di riprendere la propria funzione e di ritornare al

proprio posto, sia forzando l'ossigeno dall'esterno, come fece **Seeger** già nel 1937 (14 e 15), dimostrando che le cellule cancerose *in vitro* si ritrasformano in cellule sane quando sono esposte ad un'atmosfera di ossigeno puro a 5 atm (purtroppo letale per noi umani), sia ripristinando gli enzimi della respirazione cellulare (ciclo dell'acido citrico o ciclo di Krebs), come fecero **Hermann, Jung e Opitz** (6), che mediante iniezioni di acido citrico e acido succinico fecero riprendere la respirazione a cellule neoplastiche che fermentavano, facendole ritornare normali, dimostrando anche la validità della via terapeutica mediante catalizzatori (che accelerano gli scambi respiratori di ossigeno) che era stata indicata soprattutto da Rekeweg (11 e 6).

E' importante enfatizzare il fatto che i mitocondri sono in grado di condurre una vita autonoma all'infuori della cellula, e che quando abbandonano quest'ultima, divenuta inospitale perché troppo carente di ossigeno, passano nelle urine e finiscono all'esterno del loro macro-ospite (= il nostro corpo, vale a dire l'organismo evoluto formatosi come sottoprodotto dell'organizzazione funzionale, gerarchica e sociale delle cellule tese alla ricerca di una miglior possibilità di sopravvivenza in un ambiente competitivo).

(Nota*3) - *“(Combattiamo)...contro un male che è in Noi, che è creato dalle nostre cellule e dai nostri tessuti: non siamo di fronte ad un agente esterno, un virus o un batterio contro cui puoi vaccinarci: il Cancro è una parte di noi stessi e non possiamo combatterlo ingerendo una bomba atomica, in quanto, in questo modo, forse lo distruggeremo, ma certamente distruggeremo anche noi stessi!”*. Dott. Roberto Romiti (13).

(Nota *4) – La cisteina è abbondantemente presente nei fiocchi di latte magro (quark-yocca etc) ed infatti la dottoressa Johanna Budwig sosteneva che *“L'olio di lino (che è ricco di omega 3, vedi parte ad esso dedicata in questa tesi) con il quark fa bene contro il cancro”*(6). Essa trattò migliaia di pazienti oncologici con questa semplice ricetta, ottenendo in circa tre mesi di terapia dei risultati incredibili, che andavano dalla riduzione delle dimensioni dei tumori, con incremento della vitalità e della sensazione di benessere, alla totale sparizione del male e completa guarigione! (13bis e 5bis).

La dottoressa Budwig è morta nel 2003 all'età di 94 anni, senza che i suoi studi venissero adeguatamente presi in considerazione dalla medicina ufficiale.

Una conferma indiretta dell'importanza che riveste anche l'anello tiolico (cioè dello zolfo) nella protezione contro il cancro emerge dal fatto ufficialmente riconosciuto che le nitrosamine aumentano fortemente il rischio di cancro (11bis): dato che esse alterano ed esauriscono i composti del gruppo del tiolo (6), mandandoli in rovina insieme al loro anello aromatico, ben si comprende perchè esse siano cancerogene!

Inoltre secondo Jean Claude Alix (6) l'esaurimento del gruppo del tiolo porta anche al blocco completo del funzionamento del sistema immunitario *umorale*, che costituisce la nostra protezione più antica e forse più efficace (linfociti T-helper-citochina- tipo 1), con conseguente impossibilità di contrastare le infezioni da funghi e micobatteri, dato che l'altro nostro sistema più “moderno” (risposta immunitaria antigene-anticorpo con linfociti T-helper tipo 2) benchè sia molto efficiente in altri campi non è efficace contro di essi. Ciò porterebbe ancora una volta, anche se per una strada diversa, al cancro e perfino all'AIDS (Kremer, 6 tris).

Tutto collima! Anche Gaston Naessens sostiene che il cancro appare in concomitanza con l'entrata in fase avanzata del ciclo del somatide, che diviene patologico dalla fase 4 in sù, considerando gravissime le fasi dalla tredicesima alla sedicesima (terminale), dove il somatide è caratterizzato dalla mutazione in un organismo simile ad un *micobatterio*...

“Il cancro è un fungo”, sostiene qualcuno (15 ter). Molto probabilmente ciò non è del tutto vero, ma è certamente vero che il cancro appare spesso in concomitanza all'esaurimento dei composti del gruppo del tiolo (zolfo), con conseguente forte difficoltà dell'organismo a combattere contro funghi

e micobatteri e, se si accreditano i ben poco asseverati ma assai affidabili e documentatissimi studi di Gaston Naessens, incapacità di arrestare la fatale progressione del ciclo del somatide!

(Nota *5) - Per i bianchi è una malattia : COSI' UN POLINESIANO RACCONTO' LA NOSTRA FRETTA

Il Papalagi è sempre scontento del tempo che ha a disposizione, e accusa il Grande Spirito di non avergliene dato di più. Bestemmia contro Dio e la sua grande saggezza dividendo e ridividendo ogni nuovo giorno secondo un piano preciso. Lo spezza proprio come si farebbe con una noce di cocco... Tutte le parti hanno un nome preciso: secondi, minuti, ore.....

Dico che questa [l'ansia del tempo che passa] deve essere una malattia, perché, se anche il bianco ha voglia di fare qualcosa che in cuor suo desidera, per esempio stare al sole oppure amare la sua ragazza, guasta quasi sempre il suo piacere fissandosi sul pensiero: “Non mi rimane tempo per essere contento”.

Ci sono Papalagi che sostengono di non avere mai tempo. Corrono freneticamente qua e là... e ovunque vadano fanno del male... perché hanno perso il loro tempo... La maggior parte di loro corrono attraverso la vita come un sasso che sia stato lanciato...

Dobbiamo liberare il povero, il confuso Papalagi dalla follia, dobbiamo distruggergli la sua piccola macchina del tempo rotonda [l'orologio] e annunciargli che dall'alba al tramonto c'è molto più tempo di quanto un uomo possa avere bisogno.

Tuiavii di Tiavea, un capo indigeno delle Isole Samoa, compì agli inizi del secolo un viaggio in Europa e al ritorno nella sua isola raccontò al suo popolo come viveva il Papalagi, l'uomo bianco. Da questi racconti è tratto il brano dedicato al tempo qui riportato (“*Papalagi, discorsi del capo Tuiavii di Tiavea delle isole Samoa*” - Nuovi Equilibri srl, collana MILLELIRE).

Il brano completo è disponibile al seguente link:

http://www.managerzen.it/parliamo_di/il_tempo/il_papalagi_non_ha_tempo.html

oppure è consultabile cliccando sull'icona seguente:



Il Papalagi non ha tempo

L'intera opera di Tuiavii è consultabile cliccando sull'icona seguente:



Papalagi_Testo integrale

BIBLIOGRAFIA

- 1) - Alberto R. Mondini – “*Come vivere senza malattie e senza medicine*” Aerrepici- Associazione per la Ricerca e la Prevenzione del Cancro.
 - 2) - Brunetti P., Papa A. : “*L’ascorbato di potassio nella cura e prevenzione delle malattie degenerative*”, Reprint n.1-3° Edizione, Andromeda, Bologna 1993.
 - 3) - Cameron E, Pauling L.: “*Supplemental ascorbate in the supportive treatment of cancer: prolongation of survival times in terminal human cancer.*” Proceeding of the National Academy of Sciences 73:3685-3689, 1976.
 - 4) - Charlotte Gerson, Morton Walker – “*La Terapia Gerson – L’incredibile programma nutrizionale contro i tumori e le altre malattie degenerative*” –Macro Edizioni- 2002, “*Danni provocati dalla chemioterapia*” pp.222-224.
 - 5) - Cosco Giuseppe – “*Individuo, malattia e medicina*” Editrice Andromeda, Bologna, 1995
5bis) – Erasmus U. – “*Fats and oils: the complete guide to fats and oils in health and nutrition*” – Vancouver, Canada: Alive Books, 1986.
 - 6) - Jean Claude Alix - “*Un futuro senza cancro*” – Macro Edizioni – 2005
 - 6 bis) Lama Nydahl Ole - *Das grofle Siegel – Il grande sigillo e Wie die Dinge sind – Come le cose sono*, Joy-Verlag
 - 6tris) – Heinrich Kremer – “*La rivoluzione silenziosa della medicina del cancro e dell’AIDS*” – Macro Edizioni – 2003
 - 7) - Hulda Regehr Clark - “*La cura di tutte la malattie*” - Macro Edizioni – 2000.
 - 8) - Marselos, M., Vainio, H., “Carcinogenic properties of pharmaceutical agents evaluated in the IARC monographs programme”, in *Carcinogenesis*, Vol. 12, 1991, pp. 1751-1766.
 - 9) - Ohienchlàger, G., *Das Gluthationsystem*, Verlag für Medizin Fischer Heidelberg.
 - 10) - Qi Chen, Michael Graham Espey, Murali C. Krishna, James B. Mitchell, Christopher P. Corpe, Garry R. Buettner, Emily Shacter, and Mark Levine : “*Pharmacologic ascorbic acid concentrations selectively kill cancer cells: Action as a pro-drug to deliver hydrogen peroxide to tissues*” (*Concentrazioni farmacologiche di acido ascorbico uccidono selettivamente le cellule cancerogene: azione come un pro-farmaco per il rilascio di perossido di idrogeno nel tessuto*) Proc Natl Acad Sci U S A. 2005 September 20; 102(38): 13604–13609, disponibile anche on-line al seguente link:
<http://www.pubmedcentral.nih.gov/articlerender.fcgi?tool=pubmed&pubmedid=16157892>
 - 11) - Reckeweg, Hans-Heinrich, *Krebsprobleme - eine Sammlung von Publikationen, Vorträgen, Votragsreferaten... 1956-1978*, Aurelia-Verlag, Baden-Baden
 - 11bis) - Richard Béliveau, Denis Gingras – “*L’alimentazione anti-cancro*” Sperling &Kupfer, 2006.
- 148 Tesi: “*Prevenzione e cura del cancro in Medicina Naturale e Alternativa*”
Autore: dr. Giuseppe Limido – Anno 2007 – Corso di Naturopatia - Istituto Riza - Milano

- 12) - Robert F. Cathcart, “ *Vitamina c, dosaggio fino alla tolleranza intestinale, anascorbemia e scorbuto acuto indotto* ”, Medical Hypotheses, 7:1359-1376, 1981.
- 13) - Romiti Roberto, “ *Aloe: ricetta brasiliana detta “di Padre Romano Zago* ”, Blu International Studio, 1999.
- 13bis) - Ross Pelton, R. Ph. and Lee Overholser, Ph.D., - “ *Alternatives in Cancer Therapy, the Complete Guide to Alternative Treatments* ” - Paperback .
- 14) - Seeger, PG., *Immungeschehen und Krebs*, Semmelweiss Institut, Bremen, 1980.
- 15) - Seeger, PG., *Leitfaden für Krebsleidende, und die es nicht werden wollen*, Verlag Mehr Wissen Düsseldorf, 1983.
- 15 ter) – Tullio Simoncini – “ *Il Cancro è un Fungo* ” - Edizioni Lampis
- 15 bis) - Waltraut Frida – “ *La carenza di adrenalina come causa della carcinogenesi* ” – Verlag Kunst & Alltag
- 16) - William Dufty-“ *Sugar Blues: il mal di zucchero-la storia segreta del nostro nemico più dolce* ”-Macro Edizioni.
- 17) - Yogananda Paramahansa “ *L'eterna ricerca dell'uomo* ” Edizioni Astrolabio Ubaldini, Roma.

LINKS DI RIFERIMENTO

A - <http://www.vitarubata.com/Letteraturamedica/scheda%20chimica%20ciclofosfamide.htm>
Scheda internazionale di sicurezza chimica della ciclofosfamide.

Consultabile anche cliccando sull'icona seguente:



Ciclofosfamide
scheda di sicurezza

B - <http://www.vitarubata.com/Letteraturamedica/tossicit%e0%20da%20chemioterapia.htm>
Tossicità delle cure chemioterapiche.
Consultabile anche cliccando sull'icona seguente:



Tossicità da
chemioterapia

"*Gli uomini non muoiono a causa delle loro malattie, ma a causa dei loro medicinali!*"
Molière- 1650

C - http://www.mednat.org/cancro/affermazioni_oncol.htm Affermazioni di oncologi.
Consultabile anche cliccando sull'icona seguente:



Affermazioni di
oncologi

D - <http://www.pantellini.org> Fondazione Internazionale Valsè Pantellini.

E - <http://ok.corriere.it/dizionario/index.shtml> Dizionario medico on-line.

F - <http://www.natural-products.it/it/ascorbato-di-potassio/dettaglio/26> Intervista a Valsè Pantellini, di Giuseppe Cosco.
Consultabile anche cliccando sull'icona seguente:



Intervista a Valsè
Pantellini

G - <http://cosco-giuseppe.tripod.com/medicina/potassio.htm> Intervista a Valsè Pantellini, Giuseppe Cosco.

H - http://www.pantellini.org/ascorbato_basinfo.asp “L'Ascorbato di Potassio - Prevenzione e cura, gli effetti antiossidanti. Come interviene per arrestare lo stress ossidativo”- Fondazione Valsè Pantellini.

Consultabile anche cliccando sull'icona seguente:



Ascorbato di K

I - http://it.wikipedia.org/wiki/Potenziale_di_membrana Wikipedia, enciclopedia on-line: potenziale di membrana, canali ionici, equilibrio elettrochimico.

L - <http://www.sharinghealth.com/researchers/beck.html> Presentazione di Robert C. Beck: ricerche bio-elettriche per la salute – protocollo Beck – strumenti bio-elettrici.

M - <http://www.teslatech.com/beck.htm> Vita, studi e ricerche di Robert C. Beck.

N - www.newmediaexplorer.org/ivaningrilli/2003/11/07/albert_szentgyorgyi_premio_nobel.htm Albert Szent-Györgyi von Nagyrápolt, scopritore della vitamina C .

O - http://www.macroedizioni.it/autore.php?id_autore=365 Biografia del dr. Christian Tal Schaller, nutrizionista, medico, psicoterapeuta e guaritore olistico.

P - <http://www.roccomanzi.it/IMP-VITAMINERALI/SCIENZIATI/scienziati-docu/stone/stone-gen/stone-gen.htm> Irving Stone " *HOMO SAPIENS ASCORBICUS, UN ROBUSTO MUTANTE UMANO CORRETTO BIOCHIMICAMENTE.* "

disponibile anche in PDF, cliccando sull'icona seguente:



Homo Sapiens
Ascorbicus

Q - <http://www.roccomanzi.it/IMP-VITAMINERALI/SCIENZIATI/scienziati-docu/stone/stone-TRAD/Stone-mammals.pdf> Irving Stone : " *STORIA NATURALE DELL' ACIDO L-ASCORBICO NELL'EVOLUZIONE DEI MAMMIFERI E DEI PRIMATI E LA SUA IMPORTANZA PER L'UOMO DEI NOSTRI GIORNI* "

Disponibile anche in PDF , cliccando sull'icona seguente:



Storia naturale vit C

R - http://it.wikipedia.org/wiki/Otto_Heinrich_Warburg Otto Warburg, premio Nobel per la medicina nel 1931, consultabile anche cliccando sull'icona seguente:



Otto H. Warburg

ALLEGATO 1

L'articolo è tratto dal libro del dott. Giuseppe Nacci "*Mille piante per guarire dal cancro senza chemio*", disponibile anche on-line al sito :

<http://www.erbeofficinali.org/dati/nacci/index.php>

oppure consultabile cliccando sulla seguente icona:



Mille piante per
guarire dal cancro...

"Questa è la causa della miseria del nostro tempo: tutta la vostra scienza è fondata su falsità."
Paracelso (1493 - 1541)

QUANDO LA CHEMIOTERAPIA E' UTILE (del dr. Giuseppe Nacci)

La Chemio-Terapia è utile soltanto nel 1,5% (uno virgola cinque per cento) dei casi secondo una commissione OMS del 1980.

Secondo una rassegna di 1.500 pubblicazioni scientifiche effettuate dal prof. Jones dell'Università della California, tale percentuale di successo sale al 2%.

Molto più ottimista l'Istituto Gerson, che giunge a stimare una percentuale di successo (sopravvissuti a cinque anni dalla diagnosi) addirittura del 15%, con un fallimento sostanziale però dell'85% dei casi, fallimento che sale al 93% nel caso dei tumori dell'intestino, al 97% nel caso di tumore al fegato, al 99% di fallimento se tumore al pancreas (749) [Gerson C.: La Terapia Gerson. Macroedizioni,2002].

Ma secondo un recentissimo studio australiano pubblicato nel 2004 (1340) [Morgan G.: *The contribution of cytotoxic chemotherapy to 5-year survival in adult malignancies*, Clinical Oncol., 2004, 16, pp.: 549-560], che ha analizzato tutti gli studi clinici condotti in Australia e in America (USA), per ben 14 anni, cioè dal gennaio 1990 al gennaio 2004, è risultato invece che la Chemio-Terapia è efficace solo nel 2% dei casi.

"Molti oncologi raccomandano la chemioterapia praticamente per qualsiasi tipo di tumore, con una fiducia non scoraggiata dagli insuccessi pressoché costanti"
(Albert Braveman, MD, "*medical Oncology in the 90s*", Lancet 1991, vol.337, p.901).

Tabella 2b: il FALLIMENTO UFFICIALE della CHEMIO

Publicato nel 2004 il lavoro scientifico australiano che prende in esame dieci anni di statistiche mediche australiane e americane (gennaio 1994-gennaio 2004) sui risultati della CHEMIO nella cura del cancro.

I risultati, usciti dallo spoglio di un campione immenso e più che rappresentativo di circa 227.800 casi di tumore, sono catastrofici: in media, solo il 2% dei pazienti sottoposti alla chemio risulta essere ancora vivo dopo 5 anni dall'inizio del trattamento "terapeutico".

L'articolo è disponibile, su richiesta, in PDF.

L'articolo è molto semplice come impostazione e, sia in tabella 1 (pp.551) che in tabella 2 (pp.552) sono riportate, in ultima colonna, queste percentuali di sopravvissuti alla CHEMIO dopo 5 anni dall'inizio del trattamento:

percentuale di sopravvissuti dello zero per cento: cancro del pancreas, cancro dell'utero, cancro della prostata, cancro della vescica, cancro del rene, Melanoma, Sarcoma e Mieloma Multiplo;

percentuale di sopravvissuti dell'1% : cancro dello stomaco e del colon;

percentuale di sopravvissuti del 2% : cancro della mammella e del polmone;

percentuale di sopravvissuti del 3-5% : cancro del retto;

percentuale di sopravvissuti del 4-5% : tumori al cervello;

percentuale di sopravvissuti del 5% : cancro dell'esofago;

percentuale di sopravvissuti del 9% : cancro dell'ovaio;

percentuale di sopravvissuti del 10% : linfoma non Hodgkin;

percentuale di sopravvissuti del 12% : cancro della cervice uterina;

percentuale di sopravvissuti del 40% : tumore del testicolo e Linfoma di Hodgkin.

Tratto da : Morgan G.: *The contribution of cytotoxic chemotherapy to 5-year survival in adult malignancies*, Clinical

Oncol., 2004, 16, pp.: 549-560 (Disponibile in PDF)

Davanti a simili dati, tanto eclatanti da lasciarci esterrefatti e perfino col dubbio (e anzi la speranza) che non siano veri, non si può che rileggere costernati le parole di Roberto Romiti:

*“Contro un male che è in Noi, che è creato dalle nostre cellule e dai nostri tessuti; non siamo di fronte ad un agente esterno, un virus o un batterio contro cui puoi vaccinarti: il Cancro è una parte di noi stessi e **non possiamo combatterlo ingerendo una bomba atomica**, in quanto, in questo modo, forse lo distruggeremo, ma certamente distruggeremo anche noi stessi!”*

Dott. Roberto Romiti, "Aloe, la ricetta brasiliana detta "di Padre Romano Zago", Blu International Studio Editore, 1999, pag. 68.